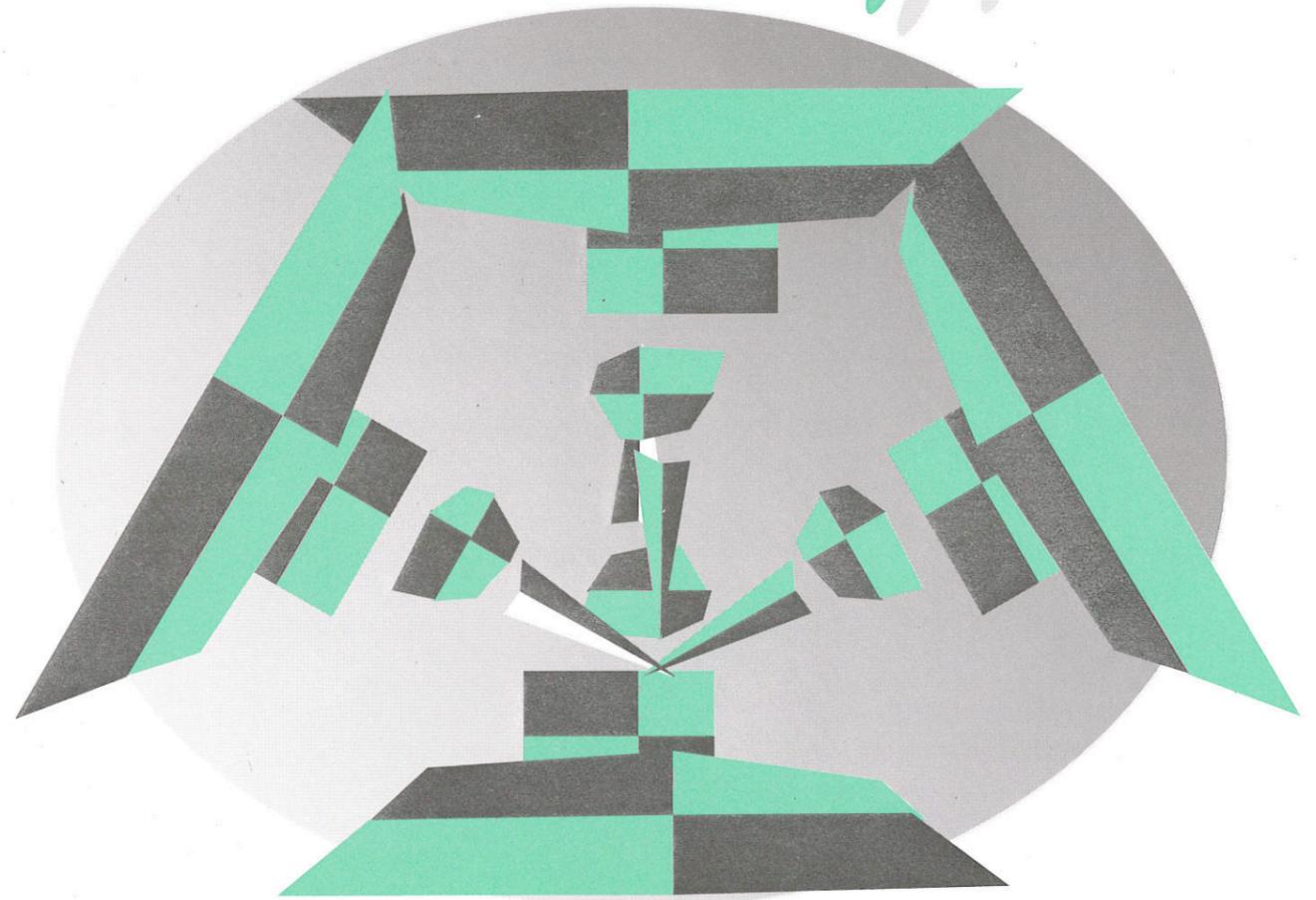


Volontariato

Oggi

Anno IX - n. 8 - Settembre 1993 - Speed. Abb. Postale Gruppo 3 • Pubbl. inf. 70% - Contiene I. R.



8

7 EDITORIALE
Stop ai Centri Servizi

2 DAL CENTRO - NOTIZIE
Le iniziative del Centro

6 DAL CENTRO - BENI CULTURALI
Volontari per il patrimonio artistico e culturale

7 DAL CENTRO - SEGNALAZIONI
La legge quadro sul volontariato

8 DAL CENTRO - SELF-HELP
Il self-help nel nostro Paese

10 DAL CENTRO - NUOVA RUBRICA
Le risposte dell'esperto

13 DAL CENTRO - DIBATTITO
Associazione no-profit tra azione volontaria e impresa

15 DAL CENTRO - INIZIATIVE EUROPEE
Scambi europei tra i volontari



1 9 9 3

AGENZIA DI INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Dopo l'avvenuta impugnazione dell'articolo 15 della Legge 266 al Tar della Toscana da parte di alcune Casse di Risparmio, abbiamo chiesto a Maria Eletta Martini di esprimere il suo pensiero sulla questione. Rimangono comunque congelati oltre 21 miliardi destinati al Volontariato

editoriale

STOP AI CENTRI SERVIZI

di Maria Eletta Martini
Presidente C.N.V.

La legge 266/91, all'articolo 15, prevede la costituzione di fondi presso le Regioni "per istituire, per tramite degli enti locali, centri di servizio a disposizione delle organizzazioni di volontariato da questi gestiti, con la funzione, di sostenere e qualificare l'attività"; nello stesso articolo è previsto che tali fondi si costruiscono con somme deliberate dalle singole casse di risparmio ed enti analoghi con una quota "non inferiore ad un quindicesimo dei propri proventi".

Questo articolo sarebbe dovuto divenire operativo dopo la emanazione di un decreto del Ministero del Tesoro, di concerto con il Ministero degli Affari Sociali, entro il dicembre 1991.

L'art. 15 si deve ad una iniziativa parlamentare durante il dibattito al Senato; non era infatti nei progetti di legge presentati da varie parti politiche sul volontariato, che si limitavano a stabilire norme per i rapporti tra le associazioni e le istituzioni. Di fatto questo articolo non ha mai trovato applicazione; tento di sintetizzarne le motivazioni.

Il decreto Ministro del Tesoro-Ministro Affari Sociali (Carli-Jervolino) fu emanato in tempi utili, ma fu impugnato presso il Tar del Lazio da alcune associazioni di volontariato che giudicavano troppo limitata numericamente la presenza delle associazioni di volontariato nei Comitati di gestione dei fondi e dei Centri di Servizio prevista dal Decreto.

Il Tar sospese la parte del decreto impugnata e conseguentemente non si è potuto procedere a renderlo esecutivo.

Nel frattempo alcuni altri rilievi furono fatti al decreto ad opera di alcune Regioni, e si conclusero con chiarimenti che non avrebbero ostacolato il cammino del decreto che, come si sa, può essere modificato da un atto

amministrativo dei ministeri.

Ma attualmente l'ostacolo maggiore - e di ben altra entità - è l'impugnazione, prima del decreto, che alcune Casse di Risparmio hanno fatto al Tar della Toscana, poiché lo ritenevano lesivo dell'autonomia degli statuti delle Casse di Risparmio, poiché il "quantum" da destinare al volontariato è stabilito da una legge divenuta obbligatoria, quale che sia la volontà dei soci delle Casse di Risparmio che si sono dati i loro Statuti; ma alla sospensione del Decreto da parte del Tar, si aggiunge ora il ricorso delle Casse di Risparmio per lo stesso motivo, non più del decreto, ma dell'articolo 15 della L. 266/91 presso la Corte Costituzionale.

Ne abbiamo parlato nella riunione dell'Osservatorio nel settembre u.s.; allo stato attuale non si può che attendere la sentenza della Corte che avrà i suoi effetti sull'articolo 15 e conseguentemente sul decreto del Ministro del Tesoro-Affari Sociali che lo rende attuativo. Intanto molte Casse di Risparmio ed Enti similari hanno modificato i loro Statuti e stanziato i fondi per una cifra che è divenuta importante (oltre 21 miliardi complessivamente) che sono "congelati" nelle sedi di origine ed inutilizzabili.

Le cifre parlano da sole sulla importanza che il tema si risolva nella massima sede giudiziaria del nostro ordinamento.

Se a questa "stasi" della legge aggiungiamo le altre inadempienze istituzionali (fiscali, assicurative, orario flessibile per i volontari, nonché la mancanza della legge in alcune Regioni) la 266/91, tanto "voluta" dai volontari, rischia di appesantire gli obblighi delle associazioni, senza contribuire alla loro "valorizzazione e promozione" come il primo articolo della legge propone.

*Si è riunito a Lucca lo scorso 18 settembre
il Comitato di gestione del C.N.V..
Eletti gli organi e programmate le attività.*

dal centro - notizie

LE INIZIATIVE DEL CENTRO

1993/94 rieletta Presidente Maria Eletta Martini

E' stata riconfermata, nel corso della riunione del Comitato di Gestione svoltosi a Lucca lo scorso 18 Settembre, Maria Eletta Martini presidente del C.N.V.. Nel corso dell'incontro sono state inoltre rinnovate le cariche del Comitato Esecutivo, le vice presidenze, e sono stati scelti per il Comitato Scientifico, Monsignor Nervo della F. Zancan, Claudio Carvaruso del Labos), Don Bruno Frediani del Ce.I.S. che si aggiungono agli esperti del CNV e del CNR.

L'ANCI (Associazione dei comuni Italiani) e un rappresentante della comunità di S. Egidio fanno parte rispettivamente nel Comitato esecutivo, e della vice presidenza del CNV.

L'organigramma risulta il seguente :

- **PRESIDENZA:** Maria Eletta Martini
- **VICE PRESIDENZA:** Giuseppe Bicocchi, Chiara Veglia dell'UNITALSI, Gianni Labella della Comunità di S. Egidio e Dina Formichini.
- **COMITATO ESECUTIVO:** Corrado Corghi, Erminio Ermini (Federavo), Gabriele Brunini (Confederazione Misericordie d'Italia), Stefano Lepri Consorzio Coop. Solidarietà Sociale, dott. Giuseppe Fioroni dell'ANCI.;
- **COMITATO SCIENTIFICO:** Achille Ardighò univ. di Bologna, Luciano Brusciuglia univ. Pisa, Francesco Busnelli univ. di Pisa, Giovanni Cattaneo univ. di Milano, Vincenzo Cesareo univ.

Cattolica, Ivo Colozzi univ di Bologna, Diana Amato Vincenzi univ. La Sapienza di Roma, ed i nuovi eletti Monsignor Nervo (F. Zancan), Claudio Carvaruso (labos), Don Bruno Frediani (Gruppo giovani e Comunità).

L'incontro a cui erano presenti numerosi delegati in rappresentanza delle associazioni che fanno parte del centro, è stata l'occasione per formulare nuove proposte, modifiche, scambio di idee tra le varie delegazioni. Primo tra gli argomenti trattati è stato il "CAMBIAMENTO" del Centro dopo le modifiche statutarie approvate nella passata assemblea. "Noi non abbiamo inteso trasformare il Centro Nazionale per il Volontariato - ha esordito la Martini riferendosi ai cambiamenti dello statuto -, il Centro si è solo adeguato, aggiornato. Siamo nati dieci anni or sono con soli 15 soci, al momento ne annoveriamo più di 100; era inevitabile dunque apportare alcune modifiche che non vanno assolutamente a stravolgere il consueto assetto. L'impostazione del Centro fin qui seguita non è assolutamente mutata". Sostegno ed incoraggiamento in questo senso è arrivato dai delegati presenti al Comitato che hanno sottolineato come il Centro non abbia perso l'input iniziale e di come l'allargamento nei diversi settori sia una naturale conseguenza degli scopi statutari passati e presenti, ovvero lo sviluppo del

Volontariato. Se durante gli anni '80 il CNV, si proponeva prioritariamente il collegamento tra le associazioni e l'offerta di spazio per lo studio e la ricerca della peculiarità del volontariato, perché ne venisse diffuso a più ampio raggio il senso e la prospettiva, ora non può più essere così.

A fronte di un fenomeno più mutevole e con capacità autonome di collocarsi con gli EE. LL., anche grazie al lavoro condotto in questi anni da nostro Centro, non possiamo - ha continuato Maria Eletta Martini - rimanere ancorati ad una vecchia e forse desueta interpretazione sociologica e sociale del Volontariato.

È in questa prospettiva che il Centro ha voluto avanzare nuove proposte operative ricollocandosi in spazi diversi e forse più vicini ai problemi che molte associazioni incontrano nel portare avanti le proprie istanze. Sono stati in questa logica costituiti presso il C.N.V. forme di Coordinamento permanente, come nel caso del settore minori, del "self-help", dei beni culturali, della sanità, del volontariato europeo, (basti pensare che a Lucca nel 1989 fu costituito il Centro Europeo del Volontariato). Non meno importante importante ma tuttora in fase di sviluppo è il settore "degli anziani". Sul piano della ricerca, la stipula di una convenzione con il C.N.R., che si concluderà nel '94, ha consentito di sviluppare le problematiche della "famiglia e volontariato nella protezione dei soggetti deboli". Così come si è sviluppato il Centro anche la nostra agenzia "Volontariato Oggi" ha subito notevoli cambiamenti adeguandosi progressivamente alle necessità dei suoi lettori. Nata dieci anni fa come unica rivista di volontariato in Italia attualmente è distribuita in circa ottomila copie. Nel corso degli interventi è stato comunque sottolineato più volte la necessità che il Centro continui nel suo ruolo di collegamento che ha assolto egregiamente nel corso di questi dieci anni. In molti hanno sottolineato come "RICERCA,

STIMOLO, RAPPORTO CON LE ISTITUZIONI", prima dell'avvento del Centro non facevano parte della cultura del Volontariato in questa prospettiva molti interventi hanno rilevato la necessità di un decentramento nelle attività del Centro in modo tale da essere più vicino ai bisogni dei nuovi gruppi locali.

Nonostante i numerosi progressi raggiunti non bisogna abbassare il livello di attenzione sul rapporto tra volontariato e istituzioni. In questo senso il Centro ha intrapreso un proficuo dialogo con diverse regioni. Da questo dialogo è nata l'esperienza della "BANCA DATI DEL VOLONTARIATO". Nel 1991 infatti fu siglata una convenzione con la regione Toscana per la gestione e la realizzazione di una banca dati a livello regionale, nonché per una serie di consulenze e servizi nei confronti delle associazioni. Queste consulenze venivano passate dalla regione al C.N.V. per gli approfondimenti di competenza. In più con l'approvazione della legge quadro 266, con la creazione del registro regionale del volontariato. La Regione ha chiesto al Centro di realizzare un programma informatico per l'organizzazione del registro regionale del volontariato. Sempre a proposito di dialogo con le istituzioni ci si è soffermati sul pericolo che sta correndo il Volontariato di essere amministrato dai funzionari regionali, nel nuovo assetto che si sta sviluppando intorno alle politiche sociali. È stato infine messo in evidenza come oggi si sta giocando l'identità della nostra società. Se continuerà cioè quella tendenza che vede il pubblico recuperare la responsabilità totale dell'intervento e rivendicare l'esclusività dei processi decisionali e di programmazione, senza entrare in un'ottica di gestione efficiente e pluralista delle politiche sociali, andremo verso un modello riduttivo del welfare state dove l'intervento delle politiche sociali rimane ancorato ad una dimensione di tipo economico.

Ultima informativa in materia di guida dei mezzi di soccorso.

Pubblichiamo la circolare del Direttore Generale del Ministero dei trasporti in data 1/10/93

dal centro - notizie

ENTRATA IN VIGORE DELLE NORME SUL RILASCIO DEL CERTIFICATO DI ABILITAZIONE PROFESSIONALE DI TIPO KE

L'art. 116, comma 8 del Nuovo Codice della Strada prevede che i titolari di patente delle categorie B e C per guidare mezzi adibiti ai servizi di emergenza debbano conseguire, attraverso un esame orale, un certificato di abilitazione professionale di tipo KE.

Il decreto legislativo n. 360/93 recante modifiche al Nuovo Codice della Strada ha stabilito, all'art. 57, che i conducenti di veicoli adibiti ai suddetti servizi potranno ottenere entro il 1° luglio 1994 il rilascio del certificato del tipo KE senza sostenere il relativo esame, purché esibiscano idonea documentazione dalla quale risulti che alla data del 1° gennaio 1993 svolgevano tale attività da almeno un anno.

Di conseguenza i predetti soggetti a partire dal 1° ottobre possono circolare, salvo poi mettersi in regola entro il 1° luglio 1994.



Con decreto dirigenziale del 23 settembre 1993, sono state dettate norme circa le modalità e la documentazione da

esibire agli Uffici della M.C.T.C. al fine di ottenere il KE senza sostenere il relativo esame. Si segnala al riguardo che non essendovi alcuna prescrizione normativa relativa all'obbligo, da parte del conducente, di portare con sé detta documentazione, eventuali controlli su strada non potranno non tenere conto di tale circostanza.

Si resta in ogni caso a disposizione per eventuali chiarimenti al riguardo.

Il Direttore Generale

Per informazioni più dettagliate chiamare il C.N.V. chiedendo di Maria Pia Bertolucci.

Prende il via una campagna del coordinamento per la difesa e piena attuazione della legge 184 contro il ricorso all'istituto per i minori e l'invito alle regioni per la costituzione dell'anagrafe dei bambini

dal centro - coordinamento minori

RIUNITO IL COORDINAMENTO PER LA DIFESA E PIENA ATTUAZIONE DELLA LEGGE 184

di Leonardo Butelli
C.N.V.

Si è riunito sabato 25 settembre presso la sede del Centro Nazionale per il Volontariato il Coordinamento per la difesa e piena attuazione della Legge 184/83. All'ordine del giorno oltre alla discussione sulle nuove richieste di adesione, che portano il Coordinamento da 42 a 45 associazioni aderenti, c'era il varo ufficiale della campagna contro l'istituzionalizzazione, caduta congiuntamente proprio durante la presentazione dei dati da parte del Ministro Conso sullo stato di attuazione della legge a 10 anni dal suo varo. Il Coordinamento ha così ufficializzato un progetto che prevede la realizzazione di molteplici iniziative sia sul versante istituzionale che sociale. Vediamole in sintesi:

- La raccolta dei dati relativi ai minori in istituto, in affido, in comunità alloggio, in forma articolata per tipologia di strutture di accoglienza;
- Una ricerca di opinione o indagine demoscopica per conoscere le rappresentazioni che gran parte dei cittadini costruiscono relativamente al ricorso all'affido e/o all'istituzionalizzazione dei minori in difficoltà;
- Una inchiesta giornalistica onde permettere l'avvio da parte del Coordinamento di una campagna giornalistica a vasto raggio per denunciare

inadempienze rispetto alla applicazione della legge e/o responsabilità istituzionali rispetto alla diffusione di informazione sulle possibilità operative della legge stessa;

- Avvio di una campagna di "pubblicità progresso" sulle peculiarità dell'istituto dell'affido, dell'adozione sia nazionale che internazionale.
- Una azione verso le istituzioni centrali e periferiche, nonché nei confronti della Chiesa perché da queste parta una organica informazione relativamente alla legge.

Il progetto spostato maggiormente sul versante dell'informazione tenderà in primo luogo di creare nell'opinione pubblica una riflessione attorno al tema dell'affidamento e dell'adozione dei minori, tema poco trattato in dieci anni di legge, e in secondo luogo di costruire a partire dalle esperienze della Regione Lombardia e Piemonte in ogni regione, l'anagrafe dei bambini in istituto. Perché partire dall'informazione? Perché, parafrasando Letizia Paolozzi, giornalista de "L'Unità", "Una società si riflette nello specchio dell'informazione. Dunque l'informazione ha una funzione politica; una funzione critica che permette di scegliere, di ragionare sulle varie opzioni, sulle scelte che attraversano e spesso dilanano la società".

Rubato ogni anno un quantitativo tale di opere d'arte che potrebbe costituire un museo.

Chiesta da più parti l'istituzione (già prevista dalla legge) dell'Ispettore Onorario.

dal centro - beni culturali

VOLONTARI PER IL PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE

di Maria Pia Bertolucci
C.N.V.

Nelle scorse settimane la Corte dei Conti ha quantizzato i furti del nostro patrimonio artistico nel nostro Paese in "un Museo l'anno": tale affermazione ha sollevato un problema non nuovo, ma non per questo meno importante. L'Italia - è stato più volte detto e scritto - è il Paese che possiede la maggior quantità di patrimonio artistico (si stima che ne possieda il 35-40% di quello esistente al mondo) ed è quindi in proporzione il Paese dove i furti hanno maggiori possibilità di buona riuscita. Lo sforzo delle forze dell'ordine è grande per recuperare la merce rubata e dalle stime risulta che spesso tali sforzi vengono premiati, ma non sono sufficienti. Davanti ai furti di parte del nostro patrimonio c'è sempre da chiedersi a chi giovano: la refurtiva non è sempre facilmente piazzabile sul mercato perché molte opere d'arte sono assai note da essere riconosciute da chiunque. Spesso la refurtiva viene venduta con destinazione estero o viene ceduta a qualche antiquario e non sono infrequenti i casi in cui un'opera d'arte è distrutta o anche restituita dai ladri al momento che gli stessi si sono rendono conto della "patata bollente" di cui sono entrati in possesso. È certo che chi ordina e/o chi esegue furti delle opere d'arte è gente esperta e spesso scaltra. Come arginarla? Come fermarla? Ogni Museo ha il proprio sistema di allarme, che spesso è reso inutile dalla velocità e dalla precisione dei ladri sicuri ed esperti. Come intervenire allora, quali proposte concrete fare in questo ambito? A nostro parere il furto è frutto di desiderio da parte di alcuni, ma è indirettamente facilitato dalla apatia e dal disinteresse della opinione pubblica che, al contrario, su altri argomenti e temi è più sensibile ed attenta. Una coscienza più diffusa dell'importanza del nostro patrimonio nazionale e collettivo potrebbe favorire una maggiore attenzione dei cittadini. Si tratterebbe quindi di far crescere la consapevolezza nei nostri animi,

dell'importanza non solamente artistica e culturale ma anche economica ed imprenditoriale, dei capolavori che la genialità dei nostri avi ha saputo creare e che a tutti noi, spetta conservare. Negli anni in Italia, si sono costituite centinaia e centinaia di Associazioni nel settore dei Beni Culturali ed oggi raccolgono oltre 250.000 simpatizzanti dell'arte: tanti sono gli iscritti nelle Associazioni che continuamente accrescono il loro bagaglio culturale partecipando a conferenze, corsi di formazioni, viaggi, visite guidate ecc... La proposta che le Associazioni fanno da tempo è quella di un coinvolgimento più diretto e reale delle stesse e dei propri soci nella conservazione del patrimonio. Si tratta semplicemente di attivare un canale privilegiato tra soci ed Istituzioni preposte, al fine di segnalare in maniera tempestiva di interventi maldestri, di furti e danneggiamenti vari che - specie nelle realtà di piccole dimensioni e modesto interesse - vengono scoperti dopo giorni e settimane. La legge prevede già dall'inizio del secolo, la figura dell'Ispettore Onorario inteso come una sorta di fiduciario della Soprintendenza per una tale zona. Senza modificare la legge e in attesa di una normativa più adeguata ai nostri tempi, la proposta sostenuta dalle Associazioni è quella di nominare gli Ispettori Onorari, oltre che secondo le modalità tradizionali, anche scegliendoli tra le segnalazioni delle Associazioni. In questo caso l'Ispettore Onorario non sarebbe più una sola persona, ma potrebbe svolgere il suo compito con altri 100, 200, 500 soci - 200, 400, 1000 paia di occhi in più - che sorvegliando con amore, competenza e in tutte le ore della giornata il nostro territorio, darebbero un contributo importante nella tutela dello stesso e del patrimonio in esso presente. Perché non tentare: l'unico rischio potrebbe essere di non migliorare le cose, ma sarebbe difficile peggiorarle!!!

Nell'ambito della collaborazione tra il CNV e il CNR esce sulla rivista "Le nuove Leggi Civili Commentate" un commento alla legge 266 curato tra gli altri dal Prof. Bruscutiglia.

Lo segnaliamo ai nostri lettori.

dal centro - segnalazioni

LEGGE QUADRO SUL VOLONTARIATO

Commento alla legge

È stato pubblicato nel numero 4 di quest'anno della prestigiosa rivista giuridica "Le nuove leggi civili commentate", CEDAM, Padova, un interessante commentario redatto dal professor Luciano Bruscutiglia dell'Università di Pisa della LEGGE n. 266 dell'11 Agosto 1991 meglio conosciuta come LEGGE-QUADRO SUL VOLONTARIATO. Alla realizzazione di questo commentario hanno tra l'altro collaborato Giuseppe Catalano della Scuola superiore S. Anna di Pisa; Luca Cei, ricercatore C.N.R.; Marilena Gorgoni, ricercatrice C.N.R.; Michele Mariani, dell'univ. di Pisa; Mauro Paladini, magistrato; Stefano Pardini, ricercatore C.N.R.; Francesco Rigano, Univ. di Pavia; Emanuele Rossi dell'univ. di Trento.

Vediamo in sintesi alcuni assunti essenziali enucleati dagli studiosi.

Finalità ed oggetto della Legge è il riconoscimento del valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, la Repubblica Italiana ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia e ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile, e culturale individuate dallo stato e dalle regioni. La presente legge stabilisce i principi cui le regioni e le province autonome devono attenersi nel disciplinare i rapporti fra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato nonché i criteri cui debbono uniformarsi le amministrazioni statali e gli enti locali nei medesimi rapporti. In particolare Bruscutiglia si sofferma

sull'importanza di tale legge. "Da anni ormai si attendeva che il legislatore disciplinasse la materia, e ciò specie dopo che molte regioni, in modo più o meno diretto, erano intervenute a regolarne i rapporti tra l'istituzione pubblica ed il fenomeno, più che variegato del volontariato. Ed il legislatore è intervenuto con l'approvazione della L. 11 agosto n. 266 operando il riconoscimento del valore e della funzione dell'attività di solidarietà e disciplinandone in modo organico il rapporto con l'ente pubblico. La pubblicazione rientra nell'ambito della convenzione tra C.N.V. e C.N.R. (Ente patrocinante della ricerca su "Famiglia, emarginazione sociale e Volontariato).

N. 4 Luglio-Agosto Stato in 480 pag. - Lit. 7000 - Bolzano	RIVISTA BIMESTRALE a cura di GIORGIO CIANI ALBERTO MAFFEI ALBERTI PIERO SCILLESIMBER con la collaborazione di ALBERTO ZACCARIA	ANNO XVI
LE NUOVE LEGGI CIVILI COMMENTATE		
Con attenzione al: DIRITTO TRIBUTARIO DIRITTO PUBBLICO DIRITTO DELL'ECONOMIA DIRITTO DELLA PREVIDENZA SOCIALE redattori capo dottoressa SIMONETTA BALDI	DIREZIONE CA. DI FRANCA dell'Università «La Sapienza» di Roma E. BACCIONI dell'Università «Politecnico II» di Milano F. D. FERRI della Scuola Superiore «S. Anna» di Pisa G. CATTOLICO dell'Università di Bari G. COTTINO dell'Università di Torino R. DE LUCA TARABO dell'Università «Federico II» di Napoli A. DI PIETRO dell'Università di Bologna G. FALCONI dell'Università di Torino P. FILIPPI dell'Università di Modena G. GIUNTI dell'Università «La Sapienza» di Roma M. IRI dell'Università «La Sapienza» di Roma M. LIMATINO dell'Università di Caserta N. LIPPI dell'Università «La Sapienza» di Roma P. MARLUCCI dell'Università Bicocca di Milano G. PAREGGIOTTI dell'Università di Venezia M. PERSIANI dell'Università «La Sapienza» di Roma U. POLITICHI dell'Università di Milano G. TARZIA dell'Università di Milano T. TALEI dell'Università Cattolica S. Cuore di Milano	1993

Nell'ambito della collaborazione tra il C.N.V. ed il C.N.R. per la realizzazione della ricerca su "Famiglia, emarginazione sociale e volontariato" è stata sviluppata una ricerca sul self-help. Vediamo in sintesi alcuni risultati e le iniziative in corso.

dal centro - self-help

IL SELF-HELP NEL NOSTRO PAESE

Una ricerca del CNR e del CNV su un fenomeno in rapida espansione

a cura di Leonardo Butelli
C.N.V.

Il Centro Nazionale per il Volontariato, che da due anni sta realizzando in convenzione con il CNR una ricerca su "Famiglia, emarginazione sociale e volontariato" ha dedicato un settore di tale ricerca ai gruppi di self-help operanti in Italia. I primi dati relativi a 21 associazioni sulle 72 censite sono significativi ed emblematici.

Le associazioni che hanno fatto pervenire i loro dati (il 29% di quelle censite) coinvolgono complessivamente 550.000 soci.

Il dato qui riferito è parziale in primo luogo perché la ricerca è appena agli inizi, in secondo luogo perché la dimensione locale che molti gruppi assumono impone un'ulteriore approfondimento d'indagine rispetto allo stadio raggiunto.

Un dato sul quale ci sentiamo di esprimere qualche giudizio è quello relativo agli obiettivi e alla composizione dei gruppi che come meglio viene definito nello schema riportato (pag. 9) mostra la tipologia di associazione più diffusa sul nostro territorio nazionale, almeno secondo i dati fino ad oggi acquisiti.

Le due tipologie più diffuse sono, che in sede operativa si intersecano quelle che vedono:

- associazioni che hanno l'obiettivo principale di migliorare una condizione di elevato grado di disagio o stress per gli associati, spesso connessa ad un carattere

duraturo e stabile, cronico, assunto dalla malattia stessa. Sono componenti dei gruppi i soci portatori del «disagio» e/o i loro familiari o altri che si impegnano per fini associativi. Questa tipologia di associazioni costituisce il 75% del totale delle associazioni che hanno risposto al questionario;

- al self-help in senso ampio, in cui le attività/servizi tendono a sviluppare la solidarietà interna al gruppo ma anche il loro inserimento sociale e professionale (per esempio: attività sportive e ricreative in genere; attività assistenziali e riabilitative; attività di formazione professionale di assistenza legale e consulenza). Troviamo in questo ambito associativo anche attività/servizi che sono di ricerca e creazione di solidarietà esterna, nel sociale, di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Queste tipologie di associazionismo spesso si fondono e si intrecciano creando quello che noi riteniamo sia oggi la tipologia di self-help nel nostro paese. Il Centro Nazionale onde permettere una acquisizione dei dati quanto più capillare e adeguata alla complessità del fenomeno ha lanciato l'idea di riprendere ed ampliare il coordinamento delle associazioni di self-help già esistente presso il Centro ma ancora da potenziare; con l'aiuto delle associazioni si possono infatti limitare i problemi di parzialità dei dati, che sempre una ricerca comporta e ampliare il

CAMPAGNA DI ADESIONE AL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO

1994

Al Responsabile delle Associazioni destinatarie dell'Agenzia "Volontariato Oggi"

Il Centro Nazionale per il Volontariato (CNV) di cui "Volontariato Oggi" è l'Agenzia Informativa, è attivo a Lucca fin dal 1984 opera a favore del Volontariato Italiano e offre consulenza agli Enti Pubblici per i rapporti col volontariato. In seguito all'adeguamento del proprio Statuto, anche alla luce della L. 266/91, l'Assemblea ha deliberato **che possono diventare soci del Centro anche le Associazioni Locali ed i singoli Cittadini.**

L'appartenenza al Centro consente di entrare nel circuito complessivo del Volontariato Italiano e di collegarsi con Gruppi Locali, Associazioni Nazionali, Enti Pubblici, Regioni, Ministeri ecc...; il CNV offre **servizi ai propri associati** di informazioni e consulenze, stimolandone la vitalità con suggerimenti e proposte.

Il Centro, per raggiungere le proprie finalità - promuovere e collegare le Associazioni di Volontariato attive nei diversi settori di intervento tra loro e con le

Istituzioni – organizza momenti di studio e di formazione, promuove dibattiti e convegni, realizza pubblicazioni e ricerche.

Per rispondere alle esigenze manifestate dai Soci e da molti lettori di "Volontariato Oggi", il Centro sta predisponendo una nuova versione della propria Agenzia: sul "nuovo" mensile sarà dedicato più spazio alla corrispondenza delle Associazioni, saranno istituite rubriche fisse sulle quali compariranno quesiti e relative risposte sui temi e problemi che i Volontari quotidianamente si trovano ad affrontare. L' Agenzia verrà inviata a tutti i Soci e la quota di abbonamento è compresa in quella annuale di adesione al Centro.

Inoltre - grazie ad un contributo della Presidenza del Consiglio - il Centro ha approntato un servizio di collegamento tramite Videotel, denominato **Volontel**, che consente di dialogare in tempo reale e di richiedere e dare informazioni e notizie sul volontariato. Inserito in Volontel c'è poi il servizio di **Posta Elettronica** rivolto a tutte le Associazioni che consente alle stesse di dialogare in tempo reale con altre Associazioni, di mandare notizie, spedire lettere riservate ad una o più Associazioni con un'unica spedizione di pochi minuti (anche quando la lista è di alcune centinaia di record).

Per aderire al Centro è sufficiente fare richiesta scritta, come da facsimile allegato; l'eventuale uso della dizione "socio CNV" e del simbolo del Centro stesso saranno possibili solo dopo la comunicazione di accettazione da parte della Presidenza.

In clima di totale fiducia e solidarietà non è stata prevista una quota fissa di adesione; la stabilirà ciascun socio partendo da una quota minima di L. 50.000 per i singoli e le Associazioni di piccola entità, fino ad un massimo di L. 200.000 per quelle più grandi, quote particolare sono previste per gli Enti.

Augurandoci che questa nostra iniziativa interessi le Associazioni locali cui è rivolta, aspettiamo di ricevere la richiesta di iscrizione al Centro anche da parte della Sua Associazione.

Con viva cordialità.

Il Presidente
Maria Eletta Martini

fac simile

Modulo per la domanda d'iscrizione al C. N. V.

Il presidente pro-tempore dell'Associazione

indirizzo _____

città _____ cap _____ provincia _____

telefono _____ fax _____

richiede di diventare **socio ordinario** del Centro Nazionale per il Volontariato e allega alla presente domanda: Statuto ed atto costitutivo, elenco cariche sociali, breve relazione sulle attività svolte.

contribuisce* con L. 50.000 _____ L. 200.000

Suggerisce i seguenti servizi da attivare presso il CNV: _____

data _____ Il Presidente _____

*mediante versamento su c/c postale n. **10848554** intestato a Centro Nazionale Volontariato;
 su c/c bancario n. **1803/16/41** Cassa Risparmio Lucca - Via S. Andrea;
 allegando assegno

La qualità di Socio Ordinario da diritto a ricevere "Volontariato Oggi", a possedere il codice di accesso al servizio Volontel e a utilizzare la Posta Elettronica per collegarsi con gli altri Soci del C. N. V.
La qualifica di Soci da inoltre diritto ad usufruire dello sconto del 20% sulle pubblicazioni del C. N. V.

Il Centro Nazionale per il Volontariato ha lo scopo di:

Il **Centro Nazionale** per il Volontariato ha lo scopo di:

- realizzare un più organico collegamento fra le iniziative di solidarietà promosse dal volontariato e le strutture Istituzionali a tutti i livelli;
- costituire un punto di incontro che permetta di promuovere attività di studi, documentazione e realizzare una continuativa circolazione delle informazioni che riguardano il Volontariato;

I **Convegni Nazionali** che il Centro organizza a cadenza biennale hanno costituito appuntamenti significativi per il Volontariato ed hanno segnato l'evoluzione culturale, sociale e politica che intorno ai temi del Volontariato si è realizzata in questi anni, e che ha portato all'adozione della legge quadro sul volontariato.

Il Centro è impegnato in **studi e ricerche** sul Volontariato; importante quella in atto in convenzione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche su "Famiglia e Volontariato nella protezione dei soggetti deboli". I lavori di ricerca più significativi e gli atti di Convegni e seminari sono pubblicati nella collana "**Quaderni del Centro**".

Aderiscono attualmente al Centro Associazioni Nazionali, Regioni, Enti Locali, Centri Studi., ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia), UPI (Unione Provincie d'Italia), CINSEDO (Coordinamento delle Regioni) oltre ad esperti nel settore.

Il Centro Nazionale ha **collegamenti internazionali** permanenti con alcuni organismi europei (AVE e Volonteuropé) ed internazionali (IAVE) ed ha promosso la costituzione del Centre Europeen de Volontariat (Lucca, '89), coordinamento dei centri nazionali di Volontariato con rappresentanti di Inghilterra, Francia, Danimarca, Olanda, Spagna, Belgio e, come membri associati, Catalogna e Scozia.

"Volontariato Oggi", l'agenzia mensile di **informazione** del Centro Nazionale, è nata nel 1985 per favorire il collegamento fra le associazioni e per portare a conoscenza di un vasto pubblico esperienze, problemi, iniziative, proposte dal mondo del volontariato; dal 1990 presso il Centro si è costituita la "Federazione dei Periodici del Volontariato Sociale" che raccoglie le più importanti riviste pubblicate dalle Associazioni. Presso il Centro è disponibile una ricca documentazione e materiale informativo sui temi inerenti il volontariato.

Volontel è un collegamento telematico tramite Videotel, che consente a tutte le Associazioni di collegarsi 24 ore su 24 ricevendo informazioni di natura fiscali, amministrativa, notizie su iniziative del volontariato o per il volontariato. Inoltre il Centro ha messo in rete tutta la propria Banca Dati, composta da oltre 15 mila gruppi attivi nei diversi campi e in tutte le località del Paese.

Collegata a Volontel e utilizzabile con gli stessi mezzi di Videotel è il servizio della **Posta Elettronica** che consente alle Associazioni di dialogare in tempo reale con le altre, di mandare notizie, spedire lettere riservate ad una o più Associazioni con un'unica spedizione di pochi minuti; e tutto questo analogamente alla posta cartacea quindi con la massima riservatezza dei dati e messaggi inviati, consentendo un notevole risparmio di tempi e di avere la certezza del ricevimento del messaggio.

Fra i **collegamenti permanenti** già attivati presso il Centro risultano:

- * Il coordinamento per la difesa e la piena attuazione della Legge 184/83 che riunisce le associazioni che si occupano di adozione e affido;
- * Il gruppo delle associazioni che operano in ambito ospedaliero;
- * Le associazioni operanti nel settore dei beni culturali.

Il Centro ha anche la finalità di creare una più profonda intesa e migliorare l'integrazione e il collegamento fra pubbliche istituzioni e realtà di privato sociale. È stato recentemente costituito un "Organismo permanente fra Regioni e Centro Nazionale" per una verifica della normativa regionale sul volontariato ed un "Comitato dei Parlamentari per la Famiglia ed il Volontariato".

- Il Centro Nazionale è iscritto al Registro Regionale del Volontariato con decreto n. 346 del 14/10/1992.
 - La Presidente del Centro, Maria Eletta Martini, e uno dei 15 membri dell'Osservatorio Nazionale per il Volontariato.
 - Il C. N. V. è iscritto al registro nazionale della stampa.

dibattito sulle istanze che le associazioni esprimono nei confronti delle istituzioni e della società nel suo complesso. Questa attenzione nei confronti del self-help il Centro l'ha più volte espressa, sia nella fase di dibattito che ha preceduto il varo della legge 266, sia successivamente nell'ambito dell'Osservatorio Nazionale sollecitando l'approvazione di un

documento di indirizzo alle Regioni (che il Ministro fece proprio) per l'iscrizione ai registri regionali dei "Gruppi di auto-tutela o di self-help".

Per informazioni:

Rossana Caselli, Centro Nazionale per il Volontariato, Via A. Catalani, 158 - Lucca
Tel. 0583/419500

Tabella n. 1

Obiettivi e Composizione Servizi/attività self-help	1) Gruppi che hanno l'obiettivo principale di mettere in comune le esperienze dei soci, riorganizzare la loro condotta, ossia i comportamenti problematici a loro comuni. Componenti dei gruppi sono i portatori di tali malattie e talora loro familiari	2) Gruppi che hanno l'obiettivo principale di migliorare una condizione di elevato grado di disagio o stress spesso connessa al carattere cronico della malattia. Sono componenti dei gruppi i portatori del disagio e/o loro familiari o chi si impegna per i fini associativi.	3) Gruppi che hanno l'obiettivo principale di promuovere o diffondere iniziative di prevenzione ed educazione sanitaria, che implicano forme di partecipazione attiva da parte dei soggetti a rischio o dei portatori di un problema sociale e sanitario comune.
a) coinvolgimento personale e diretto, in attività "faccia-faccia" o attività che sviluppano la socializzazione e comunicazione SOLIDARIETÀ INTERNA	A.A. - Alcolisti Anonimi ACEFF (Associazione dei Clubs di Ecologia Familiare) ACAT (Associazione Clubs Alcolisti in Trattamento) Tot. 3 associazioni		
b) attività di sviluppo della solidarietà interna di inserimento sociale e professionale (per es.: attività sportiva, ricreativa assistenziale, legale e consulenziale), e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica (convegni, tavole rotonde, seminari, ecc.) SOLIDARIETÀ INTERNA ED ESTERNA		AILE (Associazione Italiana Contro Epilessia) AIAS (Associazione Assistenza Spastici) ABD (Associazione Bimbi Down) DIAPSIGRA (Associazione Lotta Contro le Malattie Mentali e Difesa Ammalati Psichici Gravi) Tot. 15 associazioni	
c) attività finalizzate allo sviluppo di studi e sensibilizzazione a specifici problemi di prevenzione, cura e riabilitazione SOLIDARIETÀ ESTERNA			ASM (Associazione Italiana per lo Studio delle Malformazioni) ANLAIDS (Associazione Lotta contro AIDS) Associazione Nazionale Contro le Microcitemie Tot. 3 associazioni

Molti hanno telefonato e scritto al nostro Centro per richiedere chiarimenti circa il no-profit soprattutto per ciò che concerne l'aspetto di distinzione tra l'azione sociale e commerciale.

Abbiamo chiesto ad un esperto di esporci alcune riflessioni.

dal centro - dibattito

ASSOCIAZIONE NO-PROFIT TRA AZIONE VOLONTARIA E IMPRESA

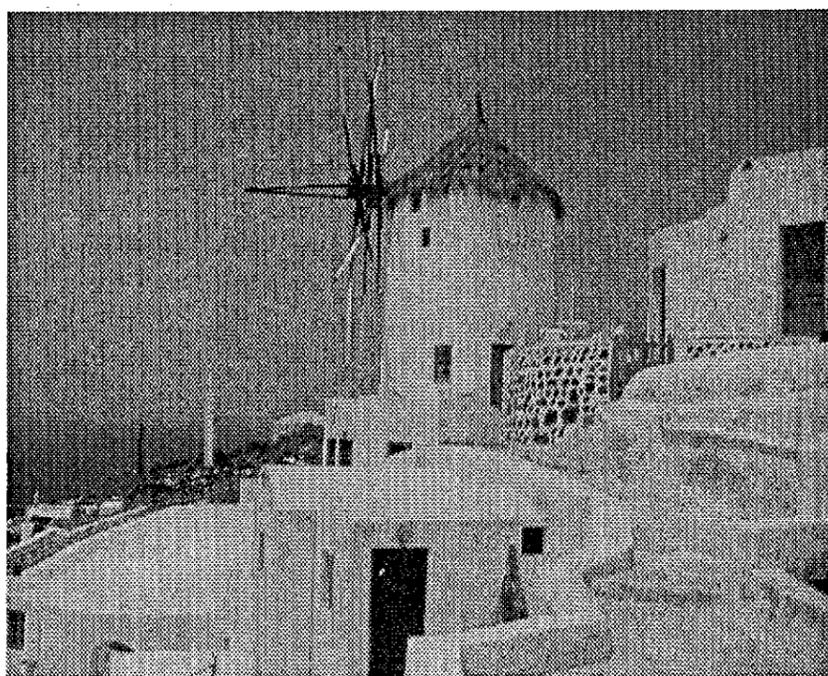
*di Stefano Raghianti
Consulente fiscale C.N.V.*

L'importanza che hanno assunto, ormai a livello mondiale, le organizzazioni no-profit è stato di recente ribadito da alcuni autorevoli studi: si è infatti calcolato che negli Stati Uniti - il paese capitalistico per eccellenza, dove la ricerca del profit ha assunto le caratteristiche di un vero e proprio modello di vita - il settore no-profit ha raggiunto il 15% del prodotto nazionale lordo. Da tale evidente dato ne deriva una ormai periodica produzione sia teorica che legislativa e giurisprudenziale. È infatti ormai assodato che una organizzazione di volontariato può benissimo svolgere una rilevante attività economica senza per questo perdere necessariamente le sue caratteristiche di ente senza scopo di lucro. È infatti pacifico che l'ente può realizzare un profitto dalla sua attività, ma è necessario che questo profitto venga totalmente reimpiegato agli scopi statutari ed istituzionali e comunque non venga mai distribuito a favore di coloro che occupano posizioni all'interno dell'organizzazione nemmeno in modo indiretto, sotto forma di benefits. Da tale teorizzazione nasce poi la necessità di una legislazione speciale tributaria a favore di detti organismi sia semplificativa di adempimenti formali, sia esentativa di pagamento di tributi, pur nel quadro di rigorosi controlli

pubblici. La legge 266 del 1991 andava certamente in tale direzione ad una chiara condizione: che l'espressione entrate derivanti da attività commerciali e produttive marginali usata dalla lettera g) dell'art. 5 sia intesa in senso qualitativo e non quantitativo. In altri termini la marginalità deve essere valutata non già in ragione del rapporto tra le entrate commerciali e totale delle entrate dell'ente, bensì, a nostro modesto parere, in relazione alla strumentalità delle entrate derivanti da attività commerciale rispetto allo scopo associativo non lucrativo. Si tratta quindi di un controllo di merito sull'utilizzo e la destinazione dei profitti e non di un mero controllo di astratta legalità o peggio di natura semplicemente contabile. È evidente la difficoltà di tale tipo di controlli, ma è altrettanto palese che una diversa impostazione comporterebbe la sostanziale inapplicabilità dei vantaggi della 266 a realtà la cui natura di ente di volontariato non può essere discussa: tanto per fare un esempio una associazione che svolge una attività di trasporto feriti, svolgendo un servizio verso corrispettivo di pagamento da parte del servizio sanitario nazionale non avrebbe mai operazioni marginali. Si deve dire che anche la giurisprudenza di merito, costretta a misurarsi con il

fenomeno del no-profit, sembra ammettere la possibilità che una associazione senza scopo di lucro svolga attività lucrativa senza per questo automaticamente, assume la qualifica di imprenditore commerciale. Con una importante sentenza in proposito, la corte di Appello di Palermo (7/4/1989) dichiarava il fallimento di una associazione che pur dichiarandosi senza scopo di lucro, aveva finito per svolgere esclusivamente o prevalentemente attività di impresa risultando poi insolvente. Tuttavia, sia in quella sede sia con altre pronunce i tribunali ammettevano la possibilità contraria. In tal senso vi è addirittura una lontana sentenza della Corte di Cassazione (14/10/1958) che testualmente ammetteva che "nulla vieta che una associazione divenga titolare di una impresa collettiva allo scopo di destinare gli utili di questa al raggiungimento dei propri fini". In tal senso anche altre pronunce, (App. Brescia 15/12/65) che riconoscono come una associazione

possa "avere scopo di lucro proprio per conseguire lo scopo benefico". Si è quindi di fronte ad un imprenditore commerciale solo se l'attività di impresa diventa l'oggetto esclusivo o almeno principale dell'associazione. Di converso è quindi evidente la necessità che accanto ad una attività commerciale, vi sia anche una fiorente attività di servizio gratuito e volontario in favore di terzi, anche non necessariamente associati. Questa impostazione, se corretta sul piano civilistico e commercialistico, deve trovare anche un adeguamento teorico e pratico nel campo della disciplina tributaristica speciale, che altrimenti finirebbe per escludere proprio le realtà più rilevanti. Fermo restando la necessità per tutti del pieno rispetto delle regole del sistema, anche le più anguste, è evidente che la tutela giuridica di certi obiettivi e finalità rappresentate dal complesso mondo no-profit, passa anche dalla messa in discussione di categorie concettuali consolidate, quale quella di imprenditore.



*Dal programma del Consiglio della Comunità Europea
"Gioventù per l'Europa" a possibili scambi per giovani
Volontari dai 15 ai 25 anni.*

dal centro - iniziative europee

SCAMBI EUROPEI TRA VOLONTARI

iniziativa programma comunitario "gioventù per l'Europa"

di Tiziana Martinelli
C.N.V.

Il Consiglio delle Comunità europee ha adottato in 29 Giugno 1991 la seconda fase del programma GIOVENTÙ PER L'EUROPA. Il programma avrà durata triennale nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 Dicembre 1994. Gioventù per l'Europa è uno dei programmi finalizzati a promuovere gli scambi e la mobilità giovanile fra gli Stati Membri della Comunità.

Il programma, suddiviso in varie azioni, si rivolge a tutti i giovani dai 15 ai 25 anni residenti nella Comunità Europea interessati ad organizzare scambi giovanili, partecipare ad attività di Volontariato all'estero, perfezionare le conoscenze professionali nel settore dell'animazione e degli scambi giovanili.

Il programma è suddiviso in 4 possibili scelte chiamate "Azioni". In particolare l'ACTION 1 promuove progetti giovanili finalizzati allo scambio e all'attività di servizio volontario.

Criterio generale: le attività di questa azione dovranno essere progetti organizzati nel settore del Volontariato, per cui i giovani partecipanti mettano tempo ed impegno in una causa di interesse per la società. In particolare nei settori dell'educazione, del sociale, cultura, e protezione ambientale. Priorità saranno date:

- a tutte le attività servizio volontario di cui possano beneficiare ragazzi che abitano nelle comunità di accoglienza;
- alle attività di servizio volontario che coinvolgano i volontari locali regionali e

nazionali nel loro stesso paese e che quindi potranno estendere e diversificare i settori di interesse fino ad allora trattati.

Scopi:

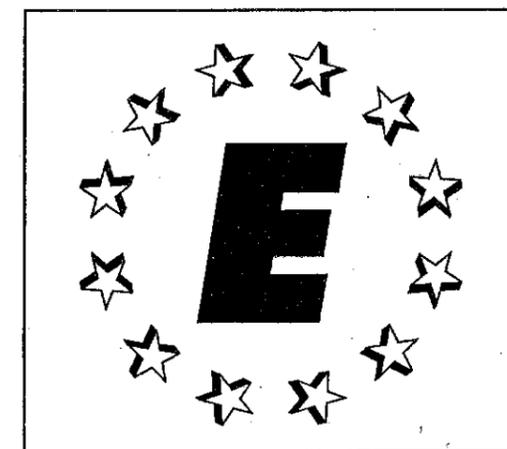
Le attività dovranno permettere ai partecipanti di integrarsi con la comunità di accoglienza e stabilire con gli abitanti; rapporti di amicizia. In particolare il servizio Volontario dovrà coinvolgere regioni della comunità in cui attività di questo genere sono scarse se addirittura inesistenti.

Per maggiori informazioni:

"Gioventù per l'Europa", Agenzia Nazionale Italiana Ministero Affari esteri D.G.R.C., ufficio scambi giovanili, Piazza della Farnesina, 1 00194 Roma
tel. 06-3236218 - fax 06-3233552

Centro Nazionale per il Volontariato, Via Catalani 158 - Lucca

Tel. 0583-419500 - fax 0583-419501



L'interesse del C.N.V. per il volontariato in Europa è noto. Con questa pagina continuano le segnalazioni delle iniziative che a livello europeo vengono promosse.

dal centro - iniziative europee

LE INIZIATIVE SUL VOLONTARIATO IN EUROPA

• Si svolgerà dal 19 al 22 Ottobre prossimi a Noordwijkerhout vicino Amsterdam, The 13th International Fund Raising Work shop.

Questi i punti essenziali che verranno affrontati:
a) HOW TO WORKSHOP: tredici seminari che approfondiranno temi particolari riguardanti alcune tecniche di Fund Raising (es. come trovare nuovi donatori, come crescere nei primi cinque anni di attività, come ottenere dei lasciti), ed aspetti organizzativi (come gestire un'associazione, come organizzare un evento speciale), etc.

b) FUND RAISING IN THE WORLD: come applicare le tecniche del fund raising nei paesi in via di sviluppo.

c) THE QUESTION OF ETHICS: l'etica nel fund raising

d) WHAT'S GOING ON IN THE WORLD: quali novità nel campo del fund raising nel mondo. Quest'anno verrà presentata una ricerca che ha analizzato i mutamenti nel comportamento dei donatori.

e) SPECIAL INTEREST AREA-IN DEPTH: l'argomento sarà trattato in diverse sessioni ognuna delle quali sarà dedicata alla peculiarità del Fund raising applicato a settori specifici.

f) A NEW CREATE STREAM le nuove vie della creatività. "Qui non funzionerà mai", "nuovi modi per motivare le persone attraverso la creatività", "Cosa fare nel futuro". Questi alcuni dei temi che verranno trattati in questa sessione

g) GREAT FUND RAISING CAMPAIGNS verranno presentate alcune campagne di Fund raising che hanno ottenuto particolare successo in aree diverse del mondo.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'International Fundraising workshops Ltd,

352 Kennington Road, London SE II 4LD, UK. tel.(071)5870287 - Fax (071)582 4335

• Si terrà a Bruxelles il 12 e 13 Ottobre prossimi la 3ª Conferenza Europea delle Famiglie. La conferenza, organizzata dalla Coface, ha tra l'altro avuto il sostegno della Comunità europea. La conferenza sarà divisa in quattro sessioni:

I) obiettivi e contesti della conferenza;
II) famiglie e protezione sociale;
III) famiglie, partners nell'economia;
IV) famiglie, comunità, servizi ed infrastrutture.

• Si terrà a Londra il 25 e 26 Novembre prossimi, nell'ambito delle manifestazioni per "l'anno Europeo degli anziani e della solidarietà tra generazioni" una conferenza denominata "AGE POTENTIAL". Scopi della conferenza sono lo scambio di informazioni ed esperienze per avvicinare le persone più anziane al volontariato e cercare di risolvere il problema degli ostacoli che impediscono alle persone più anziane di fare Volontariato.

PROGRAMMA:

a) discriminazione: pregiudizio, stereotipo, miti;
b) ostacoli pratici: mancanza di trasporti, difficoltà di essere assicurati, povertà, paura di essere di peso;
c) mancanza di riconoscimento: esperienza, talento, maturità;
d) percezione dei volontari.

Per informazioni:

Centro Nazionale per il Volontariato,
Via Catalani 158 - Lucca

LE PUBBLICAZIONI DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO



A cura di T. Martinelli
Il quaderno contiene una serie di informazioni e riferimenti utili per conoscere il volontariato a livello europeo.



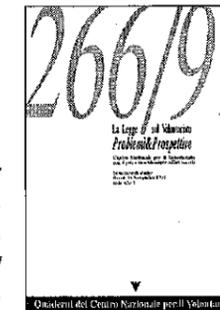
Quaderno del Centro Nazionale per il Volontariato

AA. VV.
Raccoglie alcuni contributi e riflessioni sviluppate in questi anni sul tema del self-help nel nostro paese, per approfondire la conoscenza di un fenomeno in forte espansione, ma di cui sono ancora incerte le caratteristiche e i confini.



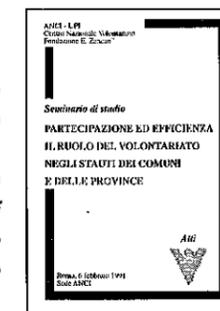
Quaderno del Centro Nazionale per il Volontariato

Atti Seminario.
Si tratta della raccolta degli interventi e approfondimenti avvenuti durante il seminario di studio promosso a Roma dal C.N.V. e dall'ANCI sulla legge quadro del Volontariato



Quaderno del Centro Nazionale per il Volontariato

Atti Seminario
Dopo l'applicazione della L. 142 e L. 241 ANCI, UPI, CNV e Zancan, organizzano a Roma un seminario di studi per affrontare i cambiamenti che dall'applicazione della legge derivano. Questo volume raccoglie tutti gli interventi.

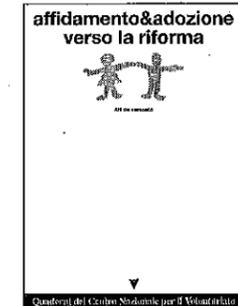


Quaderno del Centro Nazionale per il Volontariato



Quaderno del Centro Nazionale per il Volontariato

di M. Gorgoni.
Rappresenta un importante ed originale contributo in questo campo che esamina il collegamento tra reti informali e servizi sociali pubblici, provvedendo ad una ricostruzione sistematica del coacervo dei singoli dati normativi riconducibili all'unità.



Quaderno del Centro Nazionale per il Volontariato

AA. VV.
Il quaderno raccoglie le comunicazioni effettuate durante il seminario organizzato dal C.N.V. allo scopo di approfondire le prospettive della L. 184/83.



Quaderno del Centro Nazionale per il Volontariato

AA. VV.
L'indagine "Il bambino abbandonato" condotte presso i tribunali di Torino, Firenze e Roma, è il primo tentativo di approfondire i problemi che si intrecciano alla situazione di abbandono di un minore.



Quaderno del Centro Nazionale per il Volontariato

di R. Valentini
"Si scrive per creare un mondo in cui si possa vivere" con questa citazione di Anais Nin di apre il libro curato da R. Valentini frutto di una ricerca/censimento delle riviste che i gruppi di volontariato sociale editano nel nostro Paese.

Per ognuna delle pubblicazioni, a parziale rimborso delle spese di realizzazione e spedizione, è richiesto un contributo di L. 10.000 da effettuarsi su bollettino di c/c postale n. 108485545 intestato a Centro Nazionale Volontariato c/p; 202 - 55100 Lucca, specificando la causale del versamento.

VOLONTARIATO OGGI

AGENZIA DI INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO, STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Redazione

LEONARDO BUTELLI, GIOVANNI PETTINATO

Comitato di redazione

MARIA PIA BERTOLUCCI, ROBERTA DE SANTI, ALDO INTASCHI, TIZIANA MARTINELLI,
ELA MAZZARELLA, COSTANZA PERA

Direttore responsabile

BRUNO FREDIANI

Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-09-1985

Anno IX - n. 8 - Settembre 1993

Sped. Abb. Postale Gruppo 3 • Pubbl. inf. 70% - Contiene I.R.

Sede:

Via Catalani, 158 - LUCCA

Tel. (0583) 41 95 00 - Fax (0583) 41 95 01

Recapito postale:

Centro Nazionale per il Volontariato - C.P. 202 - 55100 LUCCA

Abbonamento annuo

L.20.000 su c.c.p. n. 10848554 intestato a:

Centro Nazionale per il Volontariato - Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale di articoli e notizie è consentita citandone la fonte

Coordinamento Grafico

AGF s.r.l. - Comunicazione Integrata Globale - Piazza Cittadella - Lucca

Fotocomposizione

LA BOTTEGA DELLA COMPOSIZIONE - Via delle Sette Arti - Lucca

Stampa

NUOVA GRAFICA LUCCHESI - Via Erbosa - Pontetetto - Lucca



ASSOCIATO ALL'UNIONE ITALIANA STAMPA PERIODICA



Periodici del volontariato